

«Vuoi guarire?»

Abbandonato da tutti

Un uomo ammalato da trentotto anni giace sotto il portico della Piscina di Betzaetà, che significa “Casa di Misericordia”, ma di fatto sembra escluso dalla misericordia di Dio.

Egli ha una grave malattia che gli impedisce in parte i movimenti. Tenta ripetutamente di avvicinarsi all’acqua della piscina quando si agita perché il primo ad arrivarvi è guarito da qualsiasi malattia. Ma viene sempre battuto sul tempo e qualcuno s’immerge prima di lui. È un uomo solo: non ha nessuno che possa aiutarlo a calarsi in acqua più rapidamente. Eppure giace lì nel portico attento a quelle acque che ogni tanto s’increspano e assiste alla guarigione degli altri malati. C’è in lui un filo di speranza ma vi è anche tanta disperazione: non ce la farà mai ad essere guarito. E questa vicenda ormai dura da trentotto anni! Sembra veramente dimenticato e abbandonato da Dio. Ma le cose non stanno così.

Gesù “sa” che da molto tempo sta lì disteso, conosce la sua condizione e la sua malattia, conosce anche i suoi peccati eppure si accosta a lui, gli si “fa prossimo” e gli chiede: «Vuoi guarire?».

È l’unico caso in cui Gesù va a cercare un malato. Solitamente gli ammalati gli venivano portati: «Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati» (Mc 1,32).

Amore di tutta la Trinità

Gesù si avvicina a quest’uomo che attendeva la misericordia di Dio ma pensava in cuor suo di esserne definitivamente escluso. E in Gesù è presente anche il Padre, tant’è vero che Gesù parlando della guarigione compiuta dice: «Il Padre mio opera sempre e anch’io opero... In verità, in verità vi dico, il Figlio da sé non può fare nulla se non ciò che vede fare dal Padre» (Gv 5,17-18). E inoltre: «Il Padre che è con me compie le sue opere» (Gv 14,10). Gesù e il Padre operano insieme, insieme si interessano di questa creatura e la guariscono. E a questo concorre anche lo Spirito perché Gesù non fa nulla se non sotto la guida dello Spirito Santo.

Quindi possiamo affermare che tutta la Trinità si occupa di quest’uomo che sembrava del tutto escluso dalla misericordia di Dio.

Gesù dopo avergli chiesto se vuole guarire, ossia se vuole ricevere la misericordia di Dio nella sua vita, opera la guarigione con un semplice

comando: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». Egli guarisce immediatamente e fa quello che Gesù gli ha comandato.

La cura amorosa di Dio

Dopo trentotto anni Dio irrompe nella vita di quest’uomo malato, di questo povero peccatore, e lo circonda con le sue cure e compie una guarigione istantanea e completa.

Ma dobbiamo pensare che in quei trentotto anni Dio lo abbia davvero dimenticato? Non è possibile. Gesù sapeva che da molto tempo stava in quelle condizioni, il Padre sapeva, lo Spirito sapeva. La sua vita era sotto il controllo amoroso di Dio anche se lui poteva pensare il contrario. Avrebbe potuto abbandonarsi alla disperazione più nera. Avrebbe potuto dire: «Dio mi ha abbandonato, Dio mio ha rigettato a causa dei miei peccati, Dio non si interessa a me, non vuole saperne di me, tutti mi hanno abbandonato, anche Dio l’ha fatto, la mia vita è

finita». E invece Gesù interviene e con una semplice parola cambia completamente la sua vita: il suo corpo guarisce e anche il suo spirito entra in un cammino nuovo. È stato pronto a ubbidire a Gesù e ha raccolto il suo lettuccio, nonostante i Giudei tentassero di impedirglielo per fargli rispettare il sabato. Per cui quando Gesù lo incontra e lo sollecita a “non peccare più”, c’è da credere che gli abbia dato ascolto. Il miracolo della guarigione fisica diventa l’inizio di una resurrezione spirituale.

Gesù per poter guarire quest’uomo rischia la sua stessa vita. Dobbiamo anche riflettere a quest’aspetto per comprendere la misura dell’amore misericordioso di Gesù. Infatti il miracolo che Gesù compie avviene di sabato. E subito c’è la reazione infuriata dei Giudei: «Dissero dunque i Giudei all’uomo guarito: “È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio”. Ma egli rispose loro: “Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina» (Gv 5,10-11).

E l’evangelista Giovanni annota: «Per questo i Giudei cominciarono a perseguire Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Ma Gesù rispose loro: “Il Padre mio opera sempre e anch’io opero”. Proprio per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio» (Gv 5,26-18). I Giudei cominciano a perseguire Gesù proprio a partire da questo miracolo e vogliono ucciderlo, anche perché Gesù non fa mistero della sua unione con Dio chiamandolo “Padre mio”.

Dio non abbandona nessuno

Ci sono persone che vivono situazioni molto difficili, sono ammalati da tanti anni e pur non avendo perdita del tutto la speranza si può dire che vivono soprattutto la disperazione. Gli stessi amici si sono stancati di loro e li hanno abbandonati. Dio sembra essere lontano dalla loro vita, sembra non interessarsi a loro. Eppure se vogliamo giudicare la realtà alla luce di questo episodio le cose non stanno così: Dio sa, conosce le nostre sofferenze, sa le cause dei nostri mali, che non sempre dipendono dai nostri peccati. Dio sa ed è pronto ad intervenire, ma, anche quando non si manifesta e attende, si prende cura di noi. Quell’uomo pur in mezzo agli stenti ha conservato un filo di speranza, è rimasto in vita e in lui si è manifestata la gloria di Dio. Egli non solo è tornato alla normalità ma ad una vita migliore, perché ha avuto accesso alla salvezza, che è vita eterna.

Gesù è accanto a te

Gesù ha una parola per te. Chiunque tu sia, in qualunque situazione ti trovi, soprattutto tu che ti senti abbandonato e dimenticato, tu che pensi che Dio non si stia in alcun modo occupando di te, ravviva la tua fiducia in Lui. Dio è più vicino di quanto tu possa sentire, pensare o immaginare. Dio conosce le tue prove, sa le tue sofferenze, la tua situazione vitale, ed è accanto a te. Anzi è già sul punto di chiederti: «Vuoi guarire?». Fidati di Gesù, accoglilo nella tua vita come Salvatore, l’unico che può trarti dalle tue difficoltà e aprire davanti a te uno scenario non solo di guarigione, ma di salvezza, di liberazione e di vita eterna.

Coraggio! Dio non dimentica nessuno e ha cura di tutte le sue creature. Non cade neppure un passerotto senza che il Padre sappia e intervenga. «Tu vali più di molti passeri» (Mt 10,30). Sei prezioso agli occhi di Dio, per te Dio ha rischiato la vita, tant’è vero che gli uomini che volevano ucciderlo perché guariva di sabato e diceva di essere Figlio di Dio sono riusciti a inchiodarlo alla croce. Ma in questa apparente sconfitta Gesù si è offerto liberamente al Padre ed è diventato il Salvatore di “coloro che gli obbediscono” (Eb 5,9) e dona a tutti redenzione, salvezza e guarigione.

Accogli pienamente Gesù nella tua vita ed egli non mancherà di manifestare in te la sua misericordia e tu potrai rialzarti e iniziare una nuova vita, la vita del Figlio di Dio!

Hai gradito questo messaggio?

Richiedi “La Forza della Verità” e ti sarà inviata gratuitamente. Scrivi o telefona alla Redazione: Via Lamarmora, 210 • 18038 SANREMO (IM)
Tel. 0184.66.91.26 ☎ ¥ e-mail: casadelpadre@libero.it
Pagina Internet: www.dmw.it/cdp/home-it.htm

